

March 10, 1989

**Letter by Permanent Representative to NATO Fulci
to Minister of Foreign Affairs Andreotti**

Citation:

"Letter by Permanent Representative to NATO Fulci to Minister of Foreign Affairs Andreotti", March 10, 1989, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 174, Subseries 1, Folder 094.
<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155204>

Summary:

Italy's permanent representative to NATO, Fulci, writes to foreign minister Andreotti following NATO's 1989 Wintex-Cimex exercise. His analysis suggests that the exercise revealed inefficiencies in NATO's deterrence and flexible response strategy,

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

SEGRETO

*Rappresentanza Permanente d'Italia
presso il Consiglio Atlantico*

1722 /

L'Ambasciatore

Bruxelles, 10 marzo 1989

di via NATO
Signor Presidente,

la esercitazione "Wintex-Cimex '89", durata 2 settimane, si e' conclusa senza la tradizionale comunicazione degli Stati Uniti agli Alleati che il leader del blocco "Orange" aveva chiesto la pace, costretto a prendere atto che la strategia NATO della deterrenza si era rivelata efficace.

Questa conclusione anomala, al di la' della finzione esercitativa, affonda le sue radici in una realta' sospettata da qualche tempo, che la Wintex ha messo a nudo.

Se lo scopo della esercitazione era la verifica delle procedure di consultazione interalleata, nella realta' - specie nella fase nucleare - i paesi hanno finito col partecipare al giuoco, adottando atteggiamenti dettati da preoccupazioni politiche reali e contingenti.

In altre parole, la Wintex si e' trasformata in una sorta di prova generale del funzionamento della strategia della risposta flessibile, cio' che costituisce una contraddizione in termini: la deterrenza nucleare, infatti, e' troppo legata a percezioni del malaugurato momento reale per ammettere ripetizioni in astratto. Anzi, piu' la deterrenza perde i necessari contorni di incertezza ed ambiguita', meno diventa credibile.

In questo senso, l'esercitazione, che ha avuto un buon andamento procedurale, nella sostanza ha evidenziato problemi e diffidenze che serpeggiano nell'Alleanza.

On.le Presidente
Giulio ANDREOTTI
Ministro degli Affari Esteri

ROMA

SEGRETO

SEGRETO

Il primo punto controverso e' sorto allorché e' stato ipotizzato di colpire, nel corso del primo uso nucleare, obiettivi sul territorio dell'URSS e non solo in quello dei satelliti. In questa circostanza, gli Stati Uniti si sono sottratti a tale onere (cio' che ci ha a nostra volta esentati, essendo stato previsto l'impiego di un Cruise di Comiso), cui la Gran Bretagna non ha voluto invece rinunciare. A nulla sono valsi gli appelli di alcuni europei per un immediato e piu' forte segnale di coinvolgimento degli USA, a sottolineare la indissolubilita' della sicurezza transatlantica. Washington ha invece accettato di partecipare all'attacco all'URSS con le proprie armi spiegate in Europa solo nel "secondo uso" (il cosiddetto "follow-on").

Il secondo problema e' scaturito dalle modalita' di impiego delle armi a raggio piu' corto. Il loro utilizzo era stato previsto dal SACEUR nel secondo uso nucleare, caratterizzato da obiettivi di contrasto militare e non solo di deterrenza. I tedeschi, che avevano gia' deplorato la collocazione di un numero relativamente elevato di obiettivi sul territorio della Germania Orientale, hanno poi protestato vivamente allorché si sono accorti che lo stesso SACEUR aveva previsto l'impiego di artiglierie nucleari sul territorio della RFG (e - aggiungo - della Turchia). E per sottolineare che il loro disappunto non si limitava alla finzione esercitativa, il governo ha ritirato - a quanto dettoci in via molto confidenziale - il Segretario di Stato alla Difesa che dirigeva il Centro decisionale di Bonn, affidando la partecipazione tedesca alla parte finale della Wintex solo a funzionari.

I tedeschi sono poi riusciti, con un artificio dell'esercitazione, a far eliminare i due obiettivi sul loro territorio. Cio' che ha lasciato scoperta la Turchia il cui Rappresentante Permanente ha presentato una protesta formale, lamentando che, solo nel caso turco, l'opinione del Paese piu' direttamente coinvolto nell'operazione non sarebbe stata tenuta in debito conto, cosi' come invece prescritto dalle "General Political Guidelines" sul nucleare.

In sostanza, quindi, l'Alleanza ha dovuto constatare quanto sarebbe problematico - nella realta' - l'uso delle armi nucleari corte, specie sul territorio occidentale e della Germania Est. Cio' e' stato stigmatizzato senza equivoci dal Rappresentante Permanente americano, che ha denunciato l'atteggiamento europeo come un intrinseco elemento di debolezza della strategia della risposta flessibile.

SEGRETO

SEGRETO

In effetti, la fascia bassa di tale strategia non ha potuto trovare applicazione e vi e' chi pensa - americani in testa - che un pezzo dell'attuale dottrina alleata sia andato perduto, con conseguenze non facilmente prevedibili, almeno sin quando permarranno gli attuali squilibri convenzionali in Europa.

Un ulteriore elemento che merita di essere segnalato e' l'approccio al nucleare dei paesi nordici.

La Norvegia non ha comunicato alcuna disponibilita' ad ospitare, **nemmeno in tempo di guerra**, armi nucleari e la Danimarca lo ha fatto solo tardivamente, in relazione al secondo uso. Cio' che accresce gli interrogativi sulla solidarieta' effettiva che verrebbe da questi Alleati - sempre in prima linea quando si tratta di ottenere vantaggi e posti - in caso di malaugurata necessita'. Il collega danese ha ritenuto peraltro di rendermi visita per chiarire la posizione del suo governo ed assicurare che - in caso di ostilita' - la Danimarca parteciperebbe pienamente alla difesa comune.

Ho ritenuto opportuno, Signor Presidente, metterLa personalmente al corrente di queste valutazioni dato l'evidente travaso tra finzione e realta', e vista la morale che se ne puo' trarre in una materia in cui - come ha ricordato Woerner a fine esercitazione - l'ultima parola spetterebbe sempre comunque alle Potenze nucleari.

Voglia credere, Signor Presidente, agli atti nel
mio piu' devoto ossequio.

P. Paolo P. L.

SEGRETO